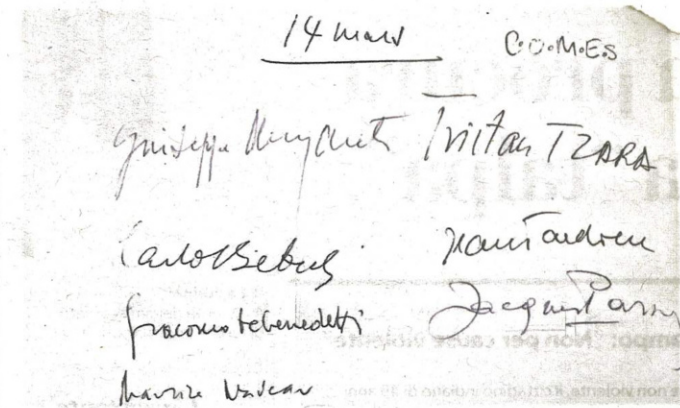


# Firenze *Cultura*

Il rapporto di amicizia e collaborazione con il Regio istituto musicale (l'odierno Cherubini) e il ruolo di Rolland, ma l'arrivo della Grande Guerra distrugge tutto



◀ **Gli autografi**  
C'è anche una collezione di autografi, raccolti nel Libro d'oro, che testimoniano il passaggio da Firenze di illustri musicisti e studiosi che dagli inizi del Novecento hanno frequentato l'Istituto francese, considerato un vero e proprio laboratorio di idee

di Gregorio Moppi

Favorire la pacificazione mondiale attraverso la musica. A Firenze, al principio del Novecento, un manipolo di intellettuali francesi e di musicisti italiani coltivò questo sogno. Che però la Grande Guerra infranse. È una storia poco nota quella dei rapporti tra l'Istituto francese e il Regio istituto musicale (l'odierno Conservatorio "Cherubini") patrocinati dal romanziere-musicologo, futuro Nobel per la letteratura, Romain Rolland. Tutto comincia nel 1907, quando al primo piano di palazzo Fenzi in via san Gallo viene fondato l'Istituto francese, il primo ente al mondo consacrato alla diffusione all'estero della cultura e della lingua di un paese (sulla cui falsariga si sono poi modellati il British, il Goethe, gli Istituti italiani di cultura). Lo dirige Julien Luchaire, italianista e studioso di musica, wagneriano sfegatato, che era stato alunno di Rolland al liceo e del compositore Vincent d'Indy alla Schola cantorum di Parigi.

«All'epoca l'Istituto francese, che dal 1910 ha sede in piazza Ognissanti, non si limitava all'insegnamento linguistico, ma era organizzato in dipartimenti di ricerca di stampo universitario dediti alla letteratura italiana e francese, alla storia dell'arte e della musica, alle scienze sociali», spiega il francesista Marco Lombardi, già docente nell'ateneo fiorentino, che della ricostruzione di queste vicende si è occupato negli ultimi anni. «Luchaire intendeva l'Istituto come laboratorio di discussione tra intellettuali che favorisse la conoscenza reciproca tra nazioni. Vedevo nella cultura l'unico antidoto ai conflitti. Un progetto che sviluppò ancor più nel primo dopoguerra

La storia

## Musica per la pace il sogno infranto dell'Istituto francese

guidando l'Institut international de coopération intellectuelle, precursore dell'Unesco, dove lavorò assieme a Einstein, Marie Curie, Prezzolini. In tale prospettiva riconosceva un ruolo di primo piano alla musica, strumento diplomatico principe per favorire la concordia universale: la stessa concezione che nel 1955 espresse Giorgio La Pira nel discorso inaugurale del Mag-

**Lombardi: "Luchaire vedeva nella cultura l'unico antidoto ai conflitti"**

gio musicale, quello in cui annunciò il convegno dei sindaci delle capitali del mondo fissato pochi mesi dopo.

Dunque, Firenze città capofila per la pace nell'ultimo secolo: da Luchaire a La Pira, e oltre. «Naturale che, per portare avanti questo disegno diplomatico il direttore dell'Istituto francese volesse accantonare a sé Rolland, allora impegnato

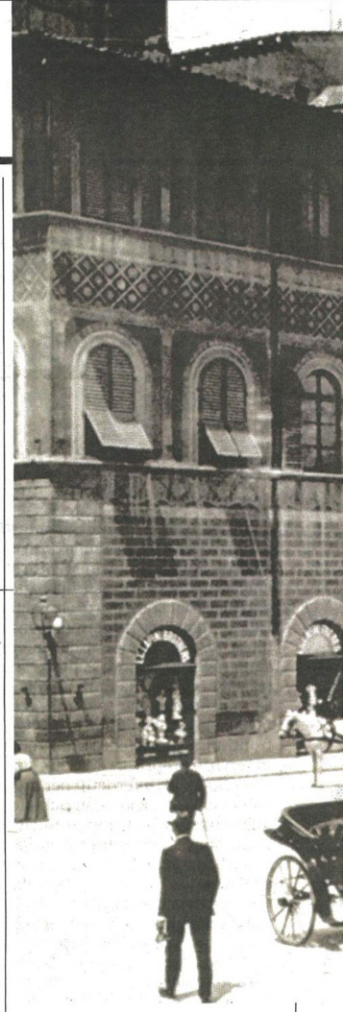
nella stesura di Jean-Christophe, romanzo che racconta di come la cultura tedesca e la francese, senza dimenticare l'italiana, dovrebbero congiungersi per mezzo della musica in un abbraccio pacificatore». Rolland, tuttavia, non si trasferisce a Firenze: governa la sezione musicale dell'Istituto dalla Francia affidandone la gestione in loco all'allievo fidato Paul-Marie Masson. In città, comunque, Rolland giunge nell'aprile del 1911 per tenere una conferenza su Mozart. Nell'occasione incontra il compositore Giannotto Bastianelli e, al "Cherubini", Ildebrando Pizzetti e il bibliotecario Riccardo Gandolfi. Tutti costoro si riconoscono affratellati da interessi storici comuni: scavano nel passato per reperire il codice genetico che accomuna, al di là dei confini nazionali, la tradizione musicale europea. «Perciò Rolland, che individua nei compositori franco-fiamminghi a servizio della corte medicea l'impulso alla maturazione della musica fiorentina rinascimentale, chiede all'amba-

### Il programma

**Al via il ciclo di concerti, uno al mese fino a dicembre**

Da maggio 2019 l'Istituto francese e il Conservatorio "Cherubini" hanno ripreso a collaborare nel nome dell'antica amicizia. A riannodare i legami sono stati la console Manon Hansemann, a capo dell'Istituto, e l'allora direttore del "Cherubini" Paolo Zampini - e oggi il successore Giovanni Pucciarmati ha confermato il sodalizio. La nuova stagione di concerti parte martedì, ore 17, in Palazzo Lenzi (p.zza Ognissanti 2) con l'opera da camera "La voix humaine" di Francis Poulenc su testo di Jean Cocteau. È il

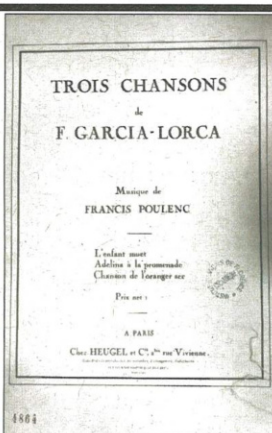
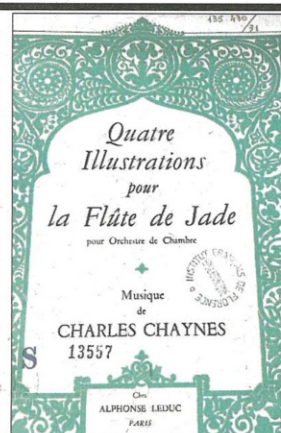
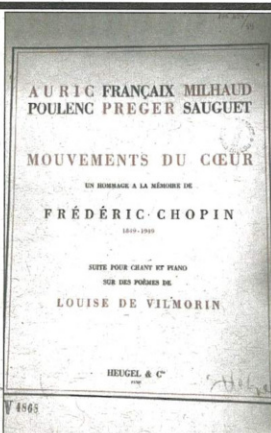
monologo di una giovane donna abbandonata dall'amante, con cui discute a telefono. Protagonista il soprano Cristina Rosa, al pianoforte Beatrice Bartoli. In programma un appuntamento al mese fino a dicembre. Evento di punta, il 3 maggio, con il dipartimento di musica antica del "Cherubini" che presenta gli Intermedi della "Pellegrina" composti nel 1589 per celebrare in pompa magna le nozze di Ferdinando de' Medici. Ingresso libero. Info 055 2718801. g.m.







◀ **Palazzo Lenzi**  
La sede dell'Istituto francese a Firenze e (sotto) alcune antiche partiture ancora oggi conservate



sciatore francese in Italia di sostenere economicamente la ricerca musicologica sulle fonti d'interesse franco-italiano nella penisola; Luchaire affida a Henry Prunières la ricerca sui fondi musicali manoscritti e a stampa conservati nelle biblioteche fiorentine (Laurenziana, Nazionale, Conservatorio); Gandolfi istituisce nel Regio Istituto un'accademia musicale dedicata ai fiorentini infranciosati Lully e Cherubini. In virtù di questi contatti la corrispondenza tra Parigi e Firenze si fa molto fitta: concerti, conferenze, scambi epistolari e di documenti. A Firenze, queste relazioni bilaterali incardinate sulla vicinanza tra Istituto francese e Regio istituto musicale culminano in

un concerto orchestrale diretto da d'Indy, nella messinscena alla Pergola dell'*Armida* di Lully dinanzi ai principi di Savoia e nella monografia su Lully di Prunières. Ma alla vigilia della guerra il montante credo nazionalista estingue ogni idealismo. Prosegue Lombardi: «Luchaire indirizza l'Istituto francese su posizioni interventiste, adoperandosi affinché l'Italia si allei con la Francia in funzione anti-tedesca. Sulla stessa linea stanno Pizzetti e compagnia, compreso Vittorio Gui. Al futuro fondatore dell'orchestra del Maggio scrive il pacifista Rolland, deplorandone l'incomprensibile atteggiamento militarista. Per lo scrittore, che si pone «al di sopra della mischia» (co-

me recita il titolo di un suo libro), nelle trincee muore l'utopia internazionalista di quella gioventù europea, incarnata da Jean-Christophe, che era cresciuta amando la patria altrui». In men che non si dica lo spirito di fratellanza universale fondato sul culto della musica era naufragato. Negli anni '70 le tante partiture che l'Istituto francese aveva radunato in quei primi, ardentosi anni di attività e nei decenni seguenti furono donate al «Cherubini», in ricordo del loro antico legame. Un'amicizia che ha ripreso vigore poco prima della pandemia, grazie alla programmazione di un calendario concertistico comune che, per il 2022, si inaugura martedì.